

## La matita

In primavera le succedeva sempre, sin da bambina: inquietudine strana, vago torpore, difficoltà a percepire nitidamente pensieri e sentimenti.

*-Ma siamo ai primi di marzo! È un po' in anticipo la mia "allergia"-* così pensò Sara quella mattina, aggiungendo fra sé e sé: *- si vede che anche questo è frutto delle tante virtù dell'età...*

Non si sentiva del tutto sveglia, come le capitava spesso ormai, in preda a una costante sonnolenza che l'accompagnava quando il freddo dell'inverno lasciava il posto a un certo tepore che invece di renderla più vivace e attiva la intorpidiva e le annebbiava persino i ricordi.

Non aveva molto da fare, Sara, da quando non andava più al lavoro, i movimenti erano più lenti e aveva imparato a dilazionare i "compiti" che si era data per far trascorrere più in fretta il tempo della giornata.

Quella mattina aveva deciso di mettere a posto lo studio, di gettar via tutto quel cartaceo che era ormai divenuto così obsoleto, visto che tutto si conservava ormai in file, in cd, dvd e altre diavolerie moderne.. ma presto si stancò: *-quando me ne andrò da questo mondo, saranno le mie figlie a far piazza pulita... se la vedranno loro, prenderanno uno "sbarazzatutto" e svuoteranno questa casa! Tutto questo accumulo di ricordi, di storia personale, di "vintage" (come mi piace chiamarlo) finirà nella spazzatura o in un mercatino dell'usato, di "antiquariato", nobile nome al posto di rigatteria e cianfrusaglie del secolo scorso.*

Così riflettendo Sara si sdraiò sulla sua poltrona di lettura, di soluzione di giochi enigmistici, di piccoli lavoretti a maglia...quando il suo sguardo si posò sotto il cuscinone della poltrona che le stava di fronte....Era una matita, di certo sfuggitale nel riordino del caos di quella stanza e incuneatasi fra le pieghe di quella poltrona.

Sara si ricordò che i primi anni di scuola primaria le sue figlie la usavano per imparare a scrivere, abusando della gomma da cancellare, le lettere dell'alfabeto: maiuscolo, minuscolo, corsivo, attente a rispettare le righe e a mantenere il decoro della pagina.

Quante volte le aveva rimproverate per avere calcato troppo, tanto da rompere la mina e dal ritemperarla. Adesso i bimbi usavano il pc, sin dall'asilo nido e con un semplice "touch" trovavano tutto ciò che cercavano. .

Sarà provò a scrivere su un foglio A4 con quella matita che era emersa anche dai suoi ricordi, provò a ripristinare le vecchie schede dell'alfabetiere, cercò un rimasuglio di gomma per cancellare le bozze distorte dalla sua mano malferma, ma (meraviglia delle meraviglie!) non riusciva a cancellare niente: tutto rimaneva indelebile! Allora si ricordò, con un guizzo repentino della memoria che la fece sussultare e ripiombare nella tristezza dei pensieri del passato: quella era una matita "copiativa", quella usata nelle vecchie schede elettorali, quando ancora si andava a votare di persona nelle scuole statali o comunali, per scegliere il proprio candidato che rispondesse al meglio alle proprie aspettative e che portasse avanti il programma e le idee del partito o movimento di appartenenza. Quella matita l'aveva "salvata" lei stessa al momento della dismissione del suo ufficio elettorale, di cui lei era stata un'ottima impiegata, quando un decreto legislativo aveva reso utile e funzionale alla modernità il voto elettronico, quello che con un "mi piace" garantiva la democrazia diretta, la cosiddetta "volontà popolare".

Sara in un primo momento era rimasta contenta, finalmente i costi della politica venivano abbattuti, tutti potevano dire la loro, non ci sarebbero stati più brogli con false matite copiative e non ci sarebbe più stata la diserzione delle urne...ma con l'andare del tempo capì che era tramontata per sempre la libertà di espressione e che una piattaforma digitale aveva narcotizzato le idee, i pensieri e i sogni di partecipare veramente nelle scelte importanti della vita, di cittadinanza attiva.

Ecco, quella matita copiativa, portata via di soppiatto come ricordo della sua trascorsa attività

lavorativa, la riportò bruscamente al presente di grigiore sociale, di incomunicabilità verbale in cui si era ridotta la vita delle persone, individui chiusi in sé stessi, non più dialoganti nei circoli o nelle piazze ma persi e spersi nel web, come naufraghi internauti che avevano smarrito l'uso delle Parole in Libertà. Sara accarezzò la matita, l'avvolse accuratamente e la custodì fra i suoi tesori personali, con tenerezza e amara nostalgia.

MARIA RITA CUCCIA